

Cronaca di Reggio

A Palazzo Campanella convegno della Fondazione Mediterranea sulla produzione del mandorlo calabrese

La biodiversità rinnova la tradizione

Presentato il progetto "filiera corta". Un partenariato pubblico-privato

Cristina Cortese

C'è di tutto e di più nel convegno, tenutosi nell'aula "Federica Monteleone" di Palazzo Campanella, sul mandorlo di Calabria. «C'è la necessità di investire la rotta che vede solo la Sicilia e la Puglia valorizzare tale coltivazione mentre fino agli anni cinquanta l'Italia era il maggior produttore mondiale e la nostra terra aveva un ruolo centrale», sottolinea Enzo Vitale, presidente della Fondazione Mediterranea, che ha organizzato l'evento. Ma c'è anche soprattutto un progetto strutturato, intenzionalmente realizzato, interamente sul territorio reggino, una vera filiera della colti-

vazione e della trasformazione del mandorlo, modernizzando e ottimizzando le tecniche di produzione», aggiungono Sebastiano Polimeni, della Poliera ed i responsabili del coordinamento tecnico Enrico Mazza e Dina Porpiglia.

Al tavolo dei lavori, moderati dal giornalista Filippo Terramio, i contributi di Ugo Massimilla, capo gabinetto del Consiglio regionale; Giuseppe Raffa, presidente della Provincia; dell'assessore comunale all'ambiente Nino Zimbalatti, di Francesca Giuffrè, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali, del capogruppo del Pd alla Regione Sebi Romeo

si sviluppano lungo «il rilancio turistico-economico ed il risveglio della piccola imprenditoria grazie a questo prodotto di eccellenza, la forza dell'innovazione nell'agro-industria ed il miglioramento delle condizioni di vita economica e sociale della popolazione calabrese».

Ma a dare forza alla "filiera corta" (chiamata così in quanto tutti gli attori principali appar-

Vitale: c'è la necessità di investire la rotta che vede solo Sicilia e Puglia valorizzare questa coltivazione



I lavori. Pubblico numeroso e attento



Relatori. Teresa Gallo, Tiberio Bentivoglio, don Valerio

Dibattito all'Università

Le strategie vincono sui beni confiscati

Don Valerio Chiovaro:
«Gli immobili assegnati vanno vissuti»

Domenico Malara

Si è parlato di beni confiscati e della loro gestione, nel corso dell'incontro tenutosi alla Facoltà di Ingegneria dell'Università Mediterranea, a conclusione del ciclo di seminari "Legalmente-promozione e diffusione delle buone pratiche di gestione ambientale" promosso dall'Associazione FAG del Dipartimento di Agraria e finanziato dalla Camera di Commercio di Reggio.

Relato sono stati l'impre-

vedersi assegnati li chiusi in attesa ne. Non funzionano. Il contrario: il segnato, si fa in ne diventi fruiti lavori e ristrutturazioni, e solo le proprie spese, e solo ad eventuali ricavi di eventuale ricambio. Spese, il percorso che è stato contrariato e mobiliari confiscati no appartamenti edificabili o ag alle famiglie ma può decidere di "finalità di giusti pubblico e di pri-